

Il Congresso della Fillea Cgil di Rimini assume la relazione introduttiva del Segretario Generale uscente Massimo Bellini, il contributo emerso dal dibattito e le conclusioni del Segretario Generale Regionale della Fillea Cgil dell'Emilia Romagna Luigi Giove. In questo momento a Rimini non esiste azienda o settore (edilizia, legno arredo, nautica, ecc.) che non sia pesantemente coinvolta nella lunga crisi economica. Persino gli storici punti di forza della nostra edilizia, ad esempio la cooperazione edile, sono interessati da processi di ristrutturazione o coinvolti in procedure concorsuali o peggio ancora hanno cessato di esistere.

Il rischio serio è quello di varcare una soglia di non ritorno che non consentirà, per un lunghissimo periodo di tempo, di ritornare ai livelli produttivi e quindi occupazionali pre-crisi. L'impegno della Fillea di Rimini dovrà continuare ad essere quello di lottare al fianco dei lavoratori e per i lavoratori affinché il patrimonio di produzioni, di saper fare, di professionalità, non vada definitivamente disperso.

E' necessario concentrare tutti gli sforzi per mantenere un livello di contrattazione che continui a spingere le imprese a rinnovare i processi ed i prodotti, ad efficientare i modelli produttivi, a evitare la scorciatoia miope del taglio del costo del lavoro che innesca circoli viziosi ed apre alla competizione al ribasso tra imprese e, di conseguenza, tra lavoratori.

La pratica dei concordati in bianco, gli spinoff, le newco, sono oggi lo strumento per cercare quella scorciatoia che è fatta da un mix che riduce i salari, riduce le basi occupazionali, lascia ai tribunali fallimentari la gestione delle responsabilità delle imprese nei confronti dei lavoratori, dei fornitori, delle comunità.

Per tutte queste ragioni la Fillea di Rimini ha sempre respinto in questi anni, e assume l'impegno di continuare a farlo per il futuro, la logica della deroga all'art. 2112 cc. Noi consideriamo imprescindibile l'impegno verso tutti i lavoratori al mantenimento dell'occupazione e l'utilizzo, come si è fatto in questi anni, di tutti gli ammortizzatori sociali utili a recuperare tempo indispensabile in questa fase.

Continuiamo ad essere convinti, infatti, sulla necessità, pur in un contesto difficilissimo come quello attuale, di ripensare strategicamente a tutta la filiera delle costruzioni, cambiandone le coordinate e puntando decisamente sul recupero e sul riuso, sulla preservazione del territorio, sulla riqualificazione urbana, sul recupero e la bonifica delle aree dismesse o inquinate, sulla messa in sicurezza dal rischio sismico ed idrogeologico, sul risparmio energetico e sulla produzione di energie rinnovabili.

Il vero punto oggi da affrontare si chiama lavoro. È necessario produrre occupazione ora, in questo momento, agendo in termini emergenziali prima e di prospettiva e strutturale poi. Perché di una vera grande emergenza si tratta. La Fillea di Rimini ha provato a segnalarla anche attraverso lo "sciopero a rovescio" del 19 luglio 2013 per dimostrare che ci sono i presupposti per fare occupazione, facendo quegli interventi indispensabili per il patrimonio pubblico o nell'interesse collettivo.

Ripensare alla filiera delle costruzioni, nella logica sopra richiamata, non vuoi dire non avere l'idea che esistono investimenti infrastrutturali strategici e quindi necessari. La Fillea di Rimini non condivide l'approccio di chi sposa a prescindere le ragioni di tutti i comitati in lotta contro la costruzione di opere infrastrutturali. Un paese fermo è un paese senza futuro: oggi l'Italia appare come un paese fermo!

Dalle vie di trasporto e di comunicazione, dalle reti materiali a quelle immateriali, dalle grandi opere pubbliche agli importanti investimenti privati, è oggi necessario che la Fillea CGIL tutta faccia vivere all'interno della nostra organizzazione una discussione seria e non ideologica su cosa sia importante e strategico per la nostra nazione dicendolo chiaramente. Questo significherebbe porre l'edilizia come leva indispensabile per uscire dalla crisi e per il rilancio del sistema paese, anche attraverso percorsi di confronto con le comunità locali.

In questo contesto si è svolta, e si sta svolgendo, la campagna dei rinnovi contrattuali sia nazionali che di secondo livello.

Per quanto riguarda la contrattazione negli impianti fissi siamo consapevoli che l'attuale fase non consentirà in maniera generalizzata un miglioramento dei livelli contrattuali nelle aziende. Diciamo però chiaramente che la Fillea di Rimini non sottoscriverà accordi che prevedano deroghe al 2112, riduzioni di salario contrattuale, battendosi con forza per il mantenimento dei livelli occupazionali attraverso l'utilizzo di tutti gli ammortizzatori sociali disponibili.

La Fillea di Rimini esprime un giudizio positivo sui rinnovi dei contratti nazionali già conclusi. Non era scontato in questa fase riuscire a conquistare CCNL che, aumentando il salario, non producessero arretramenti sul piano normativa. Esce quindi sostanzialmente confermato il modello contrattuale fondato sui due livelli così come viene confermata la gerarchia delle fonti contrattuali. Questi importanti risultati unitari sono anche il frutto delle mobilitazioni dei lavoratori (ad esempio nel rinnovo del CCNL legno industria) che hanno consentito di respingere l'idea di una sostanziale destrutturazione del mercato del lavoro, degli orari di lavoro e del ruolo delle RSU e quindi della contrattazione aziendale.

Stesso discorso non è possibile farlo per il rinnovo del CCNL edili Ance e Cooperazione che, ancora in questo momento, non consente di fare significativi passi in avanti verso la sua chiusura. Ciò, nonostante si siano già rinnovati i contratti nazionali dei lavoratori edili delle imprese artigiane e delle piccole e medie imprese.

L'attacco senza precedenti all'istituto contrattuale dell'APE, l'idea di avere mano libera sul mercato del lavoro (introducendo tipologie contrattuali incompatibili con il lavoro in cantiere), la richiesta di "flessibilizzare" l'orario di lavoro al punto da non renderne possibile un controllo ed un necessario governo; hanno impedito fino ad oggi di rinnovare il CCNL ed hanno prodotto importanti e riusciti momenti di mobilitazione a partire dallo sciopero nazionale del 13 dicembre 2013. La Fillea di Rimini ritiene impossibile un rinnovo del contratto nazionale di tipo restitutivo ed anzi ritiene che in assenza di una concreta revisione delle posizioni di Ance e Cooperazione sia necessario promuovere ulteriori iniziative di lotta per conquistare un rinnovo dignitoso per i nostri lavoratori, un rinnovo che non intacchi minimamente salario e diritti.

La Fillea Cgil di Rimini sollecita, pertanto, convintamente una discussione, a partire dal congresso in corso, che sia in grado di definire nello statuto percorsi certi e condivisi che presiedono alla sottoscrizione di accordi interconfederali. Crediamo che il coinvolgimento dell'intero corpo dell'organizzazione, a partire dalle iscritte e dagli iscritti, a monte delle decisioni e degli accordi, rappresenti una ricchezza per la CGIL e non un ostacolo.

Rimini, 26/02/2014.